

[LA SCHEDE]

La scuola di via Binda

Correva l'anno 1925 quando il comune di Como acquistava 4290 metri quadri di terreni, in località Garzola Inferiore, con lo scopo di costruirvi una "scuola all'aperto" per bambini e ragazzi con problemi di salute. Verso la fine degli anni '50 fu costruito un secondo corpo più ampio, e un'abitazione per il custode. Da una quindicina d'anni non è più utilizzata come scuola ed è stata data in affitto a un'associazione di Boy Scout (da citare se possibile: blogspot.com)



[ASTA PUBBLICA]

AAA scuole comunali vendesi

Al vaglio cinque immobili. La Città possibile: «Ma non alienate via Binda»

■ Vendesi scuola comunale, con vista panoramica sulla città e ampio parco. Un annuncio immobiliare insolito, che potrebbe diventare presto realtà, se il Comune dovesse decidere di mettere all'asta l'ex elementare di via Binda, in splendida posizione sulla collina di Garzola. Ma la scelta dell'Amministrazione comunale potrebbe cadere anche su uno, o più, degli altri istituti dismessi: dalla fu scuola media Baden Powell di via Tomaso Grossi, all'ex elementare Sant'Antonio di via Montesanto, passando per i plessi non più funzionanti di via Lissi, via Badone e Trecallo.

«Dobbiamo applicare la Finanziaria - commenta l'assessore al Patrimonio Enrico Cenetiempo -, laddove dice che bisogna razionalizzare il patrimonio degli enti pubblici, alienando gli immobili che non si usano più e mantenendo al meglio quelli che invece servono». «Stiamo redigendo un piano - prosegue l'assessore -. Quella di via Binda è una delle possibilità, ma non c'è ancora niente di definitivo. Abbiamo preso in considerazione 4 o 5 immobili e potremmo decidere di venderne, uno, due, o anche tutti. Personalmente, però, vorrei alienare uno solo». Cenetiempo precisa che le proprietà comunali al vaglio sono tutte «scuole

dismesse» e che «il piano di razionalizzazione sarà pronto entro un paio di mesi». Indiscrezioni sulla possibile asta di immobili pubblici sono state segnalate sul blog dell'associazione La città possibile da Cesara Pavone. Che lancia un appello affinché l'ex scuola di via Binda resti patrimonio di tutti. «Perché venderla? - si chiede - Se l'attuale giunta non sa prevederle un futuro diverso da quello che le verrebbe dato da un privato che la vede, anche grazie all'aumento di edificabilità di cui potrà godere, come un ghiotto boccone per un'ottima speculazione immobiliare, siamo capaci noi proprietari di questo bene di trovare una soluzione meno scontata e immaginare per lei una seconda vita di cui andare fieri?».

Chi comprerà questa, o un'altra ex scuola, dovrà mettere mani al portafogli anche per cospicui interventi di restauro: in via Binda era stato segnalato persino dell'amianto, quando l'anno scorso Comune ed ex provveditorato fecero un sopralluogo per vedere se fosse adatta a ospitare l'elementare della creatività, dirottata poi in via Perti, dove aprirà a settembre del 2009.

Pietro Berra

SUCCURSALE DI ALBATE

Cantiere bloccato: rivolta alla Ripamonti

«Le macchine da cucire sono nei corridoi, alle aule mancano le porte, così mentre una classe fa una verifica sente un altro prof che spiega, e poi si gela, perché si devono aprire le finestre per fare uscire la puzza di fogna. Questi i disagi segnalati ieri mattina all'assessore Pietro Cinquesanti da una dozzina di studenti della Ripamonti, che si sono recati a Villa Saporiti per lamentare i lavori incompiuti nella succursale di via Mascherpa, dove, dicono, «non vediamo un operaio da mesi». «L'azienda appaltatrice - spiega Cinquesanti - si è fermata, siccome a causa del patto di stabilità non ha ricevuto due pagamenti. Io li ho sollecitati a riprendere, perché potranno chiedere gli interessi, ma non sono legittimati a interrompere i lavori». La conclusione del cantiere era prevista per «la fine di dicembre». E se riprendono subito, secondo Cinquesanti, «possono ancora farcela».

[INSUBRIA]

Mai un esame in dodici mesi Uno su cinque è fannullone

■ Nessun esame superato, nessun credito formativo messo da parte. Il 15,5% degli iscritti all'Università dell'Insubria per un intero anno è rimasto «inattivo», pur avendo regolarmente pagato le tasse. Lo rivelano i dati ministeriali resi noti ieri dal «Sole 24 Ore». Il fenomeno, pur rilevante, all'Insubria è comunque meno diffuso rispetto ad altri atenei italiani: la percentuale di coloro che hanno mantenuto illibato il libretto per un anno accademico risulta infatti più alta in ben 57 università. Più della metà degli iscritti all'ateneo comasco-varesino, al contrario, può essere considerata «efficiente» (27° posto a livello nazionale). Il problema degli studenti «fannulloni», tra l'altro, non è nuovo all'Insubria, tanto che da qualche tempo gli stessi vertici dell'ateneo hanno deciso di introdurre la figura del tutor per combattere questo fenomeno. Si tratta di mini-gruppi di universitari che si mettono in contatto con gli iscritti «inattivi» e cercando di aiutarli a riprendere la strada dello studio. Anche quest'anno l'iniziativa verrà riproposta, a breve è atteso il risultato dell'apposito bando per la selezione dei tutor. A Como il problema degli studenti che continuano a non sostenere esami tocca in particolare la facoltà di Giurisprudenza: 174 persone, per fare un esempio, risultano ancora iscritte al corso di laurea quadriennale del vecchio ordinamento, disattivato sette anni fa. A fronte di studenti che da tempo non ottengono crediti formativi, ce ne sono altri che li accumulano pur non sostenendo esami. Ogni ateneo, infatti, può riconoscere crediti alle matricole in base alle «esperienze professionali» maturate, esperienze che in pratica si trasformano in esami «abbuonati». L'Insubria ha riconosciuto in questo modo 12,4 crediti ogni mille (in totale i crediti formativi assegnati in un anno sono stati 3.585).

Mi. Sa.